

# Benedetto il frutto del tuo grembo



**CAMMINO DI PREPARAZIONE  
AL NATALE**

# INTRODUZIONE

**I**n questo nuovo anno che il Signore ci dona di vivere ci prepariamo al Natale rileggendo e rivivendo l'episodio della Visitazione, l'incontro di Maria con Elisabetta (*Lc 1,39-56*).

L'episodio si colloca nei primi capitoli del Vangelo di Luca, annoverati tra i cosiddetti Vangeli dell'Infanzia, la cui fonte ultima risale probabilmente a Maria stessa, la Madre del Signore. Questo si ritiene verosimilmente perché solo da lei, o dalla cerchia a lei più vicina, l'Evangelista – che aveva fatto attente ricerche prima di scrivere il suo Vangelo (*Lc 1,2-3*) – poteva avere appreso particolari come quelli narrati.

Ci lasceremo guidare alla conoscenza mai esausta della Parola di Dio dalla sapienza orante dei Padri della Chiesa e dei Santi che ci hanno preceduto, nostri Maestri nella fede.

Rileggeremo il brano scandendolo in tre momenti:

- I.** *La gioia dell'incontro*, pregustato nella corsa di Maria, avvertito anche dal piccolo Giovanni nel seno di sua madre.
- II.** Lo stupore di Elisabetta che alla vista di Maria esclama: *Benedetto il frutto del tuo grembo!*
- III.** *Il Magnificat: il canto d'amore* di Maria, la sua incontenibile esultanza per le grandi cose operate dall'Onnipotente nella sua piccolezza.

Così avvenga anche oggi, nella nostra vita: glorifichiamo insieme le grazie del Signore!

Ci disponiamo all'ascolto e alla meditazione animati da fede e con spirito comunitario, ben sapendo che il Signore parla non ad uno ma a tutti, parla all'Assemblea Chiesa.

## I SCHEDA

### ***La gioia dell'incontro (Lc 1,39-45)***

<sup>39</sup> *In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.* <sup>40</sup> *Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.* <sup>41</sup> *Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.* Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup> ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!" <sup>43</sup> *A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?* <sup>44</sup> *Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.* <sup>45</sup> *E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".*

#### **In quei giorni (v. 39)**

In continuità con l'evento dell'Annunciazione, dopo che l'Angelo si allontanò da Lei, subito l'evangelista Luca presenta Maria in azione.

In quegli stessi giorni, i giorni che avevano visto il suo assenso fiducioso e consapevole alle parole dell'Angelo, Maria "levatasi" (è lo stesso verbo che l'Evangelista userà per la risurrezione di Gesù: Lc 24,7) si mette in viaggio verso la regione montuosa della Galilea e giunge in casa di Zaccaria.

#### **La fretta di Maria (vv. 39-40)**

Subito dopo il suo sì alla volontà del Signore, Maria

- si alza
- si dirige in fretta
- giunge in casa di Zaccaria
- saluta Elisabetta.

L'incontro ha tutta la bellezza e la grazia di un incontro pienamente umano, mosso da amore.

### **Portatrice di gioia** (vv. 41.44)

Alle azioni di Maria corrisponde subito un effetto di grazia e di gioia: "E avvenne – dice l'Evangelista usando un'espressione semitica a lui molto cara, che traduce lo stupore dinanzi agli eventi della Salvezza – avvenne che alla voce del suo saluto il bambino nel grembo di Elisabetta sussultò di gioia".

Ecco dunque Maria, la madre del Signore: senza darsi spazi di riposo o compiacenza, subito si sente, si mette in missione. Lo Spirito la invade, lo Spirito si diffonde attraverso i suoi gesti semplici, e lei si fa portatrice di gioia.

### **Alcune considerazioni**

- 1.** L'urgenza della missione: quando il mistero di Dio pervade, non ammette indugi o rimandi. Dio chiama e subito invia.
- 2.** L'obbedienza alla mozione dello Spirito: la prontezza e la fretta di Maria manifestano la sua perfetta docilità alla mozione dello Spirito Santo.
- 3.** La gioia dell'annuncio: l'incontro con Elisabetta è caratterizzato dalla gioia, la gioia inconfondibile che deriva dall'aver conosciuto sperimentalmente l'amore di Dio per noi. Solo l'amore di Dio anima e rigenera tutte le nostre relazioni.

## L'INSEGNAMENTO DEI PADRI

### Con lo slancio che proviene dall'intima gioia

Dal «Commento su san Luca» di sant'Ambrogio, vescovo

L'angelo, che annunziava il mistero, volle garantirne la veridicità con una prova e annunziò alla vergine Maria la maternità di una donna vecchia e sterile, per dimostrare così che a Dio è possibile tutto ciò che vuole. Appena Maria ebbe udito ciò, si avviò in fretta verso la montagna, non perché fosse incredula della profezia o incerta dell'annuncio o dubitasse della prova, ma perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze.

Subito si fanno sentire i benefici della venuta di Maria e della presenza del Signore. Infatti appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, esultò il bambino nel seno di lei, ed ella fu ricolma di Spirito Santo (cf. *Lc* 1,41). Elisabetta udì per prima la voce, ma Giovanni percepì per primo la grazia; essa udì secondo l'ordine della natura, egli esultò in virtù del mistero; essa sentì l'arrivo di Maria, egli del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino. Esse parlano delle grazie ricevute, essi nel seno delle loro madri realizzano la grazia e il mistero della misericordia a profitto delle madri stesse: e queste per un duplice miracolo profetizzano sotto l'ispirazione dei figli che portano...

PORTATRICE DI DIO, PORTATRICE DI GIOIA

**Dall'«Inno Acathistos»**

Portando Dio  
nel suo seno la Vergine  
corse da Elisabetta  
e il bambino di costei, subito  
riconoscendo il suo saluto, esultò.  
E con salti, a guisa di cantici,  
esclamava alla madre di Dio:  
Ave, o virgulto di pianta che non inaridisce,  
ave, o possesso di frutto incomparabile,  
ave, tu che allevi chi cura gli uomini con amore,  
ave, tu che generi il creatore della nostra vita,  
ave, terreno che germoglia abbondanza di misericordia,  
ave, mensa che porti copia di perdono,  
ave, perché fai rifiorire il giardino di delizia,  
ave, perché prepari il porto delle anime,  
ave, incenso che fai esaudire le suppliche,  
ave, propiziazione del mondo intero,  
ave, benevolenza di Dio per gli uomini,  
ave, fiducia degli uomini in Dio,  
ave, sposa inviolata!

## II SCHEDA

**Benedetto il frutto del tuo grembo** (Lc 1,39-45)

<sup>39</sup> In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup> Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup> Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup> ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup> A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup> Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup> E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Riascoltiamo il brano della Visitazione, narrato dall'evangelista Luca, per lasciarcene ulteriormente illuminare.

### Colma di Spirito santo Elisabetta profetizza: Benedetta!

All'udire il saluto di Maria, e sentendo sobbalzare nel suo seno il figlio, Elisabetta fu ricolma di Spirito santo e a gran voce esclamò: *Benedetta!* Per un dono ineffabile di grazia Elisabetta riconosce in Maria l'avvenuta Incarnazione, la sua maternità divina.

"*Benedetto*" è aggettivo di lode che si addice prima che a ogni altro a Dio:

- "*Benedetto il Signore, Dio di Israele*" (Lc 1,68) è il Cantico che Zaccaria intona alla nascita del figlio Giovanni.
- "*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo*" (Ef 1,3; 2Cor 3,1; 1Pt 1,3) è la preghiera ricorrente nelle Lettere degli Apostoli.

Ma è anche *benedetto* Gesù quando viene acclamato come Messia dalla folla dei discepoli:

- “*Benedetto* colui che viene nel nome del Signore!” (Lc 19,38)  
Ben a ragione anche Maria è “*Benedetta* fra le donne”.

### ***Benedetto* il frutto del tuo grembo!**

Con questo aggettivo due volte ripetuto Elisabetta risponde al saluto di Maria e unisce nel suo grido di benedizione la madre e il figlio: *benedetto il frutto* del tuo seno!

Il frutto ricorda il giardino dell’Eden: quel frutto fu causa di morte, a causa della disobbedienza, questo è frutto di vita a causa dell’obbedienza di Maria, la nuova Eva. E la liturgia canta: “*Benedetta Vergine Maria! Tu ci hai dato il frutto della vita*” (Assunzione della Vergine Maria, Secondi Vespri).

### ***La madre del Signore***

Quello che Elisabetta dice dopo, esprimendo la sua confusione dinanzi alla visita inattesa di Maria (“A che devo che *la madre del mio Signore* venga a me?”) conferma che Elisabetta, sotto l’azione dello Spirito, ha riconosciuto l’origine divina della maternità di Maria. *Signore* (Kyrios) è infatti il titolo che la comunità cristiana primitiva dà al Cristo a partire dalla Risurrezione riconoscendolo Figlio di Dio (Lc 24,34).

Quello che Maria porta nel suo grembo è suo figlio, certo, ed è ad un tempo, lui lo stesso Gesù, Figlio di Dio: “nato da donna” (Ga/ 4,4), “nato da Spirito santo” (Mt 1,20) – come i santi Padri della Chiesa non si stancheranno di ripetere.

## Alcuni spunti di riflessione

1. Le Benedizioni del Signore non sono finite! Si possono leggere anche oggi nella nostra vita e nella storia dell’umanità quei segni di salvezza, di vita, di speranza, che manifestano la bontà del Signore.
2. Il frutto. Possiamo riportare alla nostra mente tutti gli insegnamenti del Signore sugli alberi che portano o non portano frutto e sulla qualità dei frutti (*Lc 13,6ss.*).
3. La devozione alla Madre non sia mai separata dalla fede in Gesù vero uomo–vero Dio, figlio di Maria, Figlio di Dio. Gesù non fu solo un grande pensatore, un uomo eccellente: **Gesù è il Cristo Figlio di Dio Salvatore** (questa è la professione di fede della Chiesa antica).

## L’INSEGNAMENTO DEI PADRI

### Per la “madre Di Dio”

Dall’Omelia tenuta al Concilio di Efeso da san Cirillo di Alessandria, Vescovo

Ti salutiamo, o Maria, Madre di Dio, venerabile tesoro di tutta la terra, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della retta dottrina, tempio indistruttibile, abitacolo di colui che non può essere circoscritto da nessun luogo, madre e vergine insieme per la quale nei santi Vangeli è chiamato “Benedetto colui che viene nel nome del Signore” (*Mt 21,9*).

Salve, o tu che hai accolto nel tuo grembo verginale colui che è immenso ed infinito. Per te la santa Trinità è glorificata e adorata. Per te la croce preziosa è celebrata e adorata in ogni angolo della terra.

Per te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per te tutto il genere umano, schiavo dell’idolatria, è giunto alla conoscenza della verità. Per te i credenti arrivano alla grazia del santo battesimo. Per

te viene l'olio della letizia. Per te sono state fondate le chiese in tutto l'universo. Per te le genti sono condotte alla penitenza.

E qual uomo potrebbe celebrare in modo adeguato Maria, degna di ogni lode? Ella è madre e vergine. O meraviglia! Questo miracolo mi porta allo stupore. Chi ha mai sentito che al costruttore sia stato proibito di abitare nel tempio, che egli stesso ha edificato? Chi può essere biasimato per il fatto che chiama la propria serva ad essergli madre?

Ecco dunque che ogni cosa è nella gioia.

### **BENEDETTA FRA LE DONNE**

Dai "Discorsi" di San Sofronio, Vescovo

Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché in grazia tua la benedizione del Padre è brillata agli uomini e li ha liberati dall'antica maledizione. Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché per tuo mezzo i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza: tu cioè generai il Salvatore, che procurerà loro la divina salvezza.

Veramente benedetta sei tu fra le donne perché pur essendo donna per la tua naturale condizione, tuttavia diventerai veramente la madre di Dio. Infatti colui che doveva nascere da te, è realmente e veramente Dio incarnato, e tu stessa sei detta a buon diritto e meritatamente genitrice di Dio, in quanto in tutta verità generi Dio. Tu infatti nel segreto del tuo grembo hai Dio che dimora in te secondo la carne e che procede da te come uno sposo: egli che ottiene per tutti il gaudio o distribuisce a tutti la luce divina. Infatti in te, o Vergine, Dio ha posto come in un cielo purissimo e limpido la sua tenda ed esce da te come sposo dalla stanza nuziale (cf *Sal* 18,6) e, imitando nella sua vita la corsa del gigante, percorrerà la via che sarà la salvezza per tutti i viventi.

### **IL VERBO DI DIO SI FECE FIGLIO DELL'UOMO**

Dal trattato "Contro le eresie" di sant'Ireneo, Vescovo

Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre. Per questo Dio stesso ci ha dato come "segno" della nostra salvezza colui che, nato dalla Vergine, è l'Emmanuele.

### III SCHEDA

#### ***Magnificat: il canto dell'amore* (Lc 1,46-56)**

<sup>46</sup> Allora Maria disse:

*"L'anima mia magnifica il Signore*

<sup>47</sup> e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

<sup>48</sup> perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

<sup>49</sup> Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

*e Santo è il suo nome;*

<sup>50</sup> *di generazione in generazione la sua misericordia*

*per quelli che lo temono.*

<sup>51</sup> *Ha spiegato la potenza del suo braccio,*

*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

<sup>52</sup> *ha rovesciato i potenti dai troni,*

*ha innalzato gli umili;*

<sup>53</sup> *ha ricolmato di beni gli affamati,*

*ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

<sup>54</sup> *Ha soccorso Israele, suo servo,*

*ricordandosi della sua misericordia,*

<sup>55</sup> *come aveva detto ai nostri padri,*

*per Abramo e la sua discendenza, per sempre".*

<sup>56</sup> *Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

**Il cantico del Magnificat** che Maria intona in risposta alle lodi di Elisabetta ricalca tante espressioni di preghiera che si ritrovano nell'Antico Testamento ed esprimono la fiducia dei "poveri di Jahwe", di quanti nel popolo di Israele avevano riposto solo in Dio tutta la loro speranza.

Alcune delle parole di Maria ricordano il cantico di Anna che chiese a Dio nella sua sterilità un figlio e divenne madre di Samuele, profeta fedele del Signore (1 Sam 2,1-10).

Ci soffermeremo solo su alcune delle espressioni con cui Maria magni-

fica il Signore, per cercare di comprendere in profondità i suoi sentimenti.

### **La beatitudine della fede** (v. 45)

Maria intona il suo cantico di lode a Dio in risposta alle ultime parole che Elisabetta le rivolge: “Beata colei che ha creduto alle parole che le sono state dette da parte del Signore” (*Lc 1,45*). La beatitudine della fede nella Parola di Dio, che precede tutte le altre (come di recente ha insegnato il Papa: *Apèruit illis*, 15), scaturisce dal senso della propria piccolezza-nullità unita alla scoperta delle opere grandi che Dio opera in noi e per noi. Maria, pur sapendo che non è possibile che una creatura generi il Creatore, ha creduto alle parole dette dal Signore e credendo ha visto realizzarsi le grandi cose che soltanto Lui può compiere. Per questo esplode in un canto di gioia ed esultanza indescrivibili: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore”.

### **... ha guardato l'umiltà** (v. 48)

Il verbo usato nella traduzione latina dell'originale greco è “*respexit*”: il verbo *respicio* era usato anche dagli antichi Romani per indicare lo sguardo della divinità verso l'uomo supplice che si accosta al suo simulacro. Con uguale sensibilità religiosa il salmista dice: “Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra?” (*Sa/ 113 (112),5-6*).

### **Ha fatto forza con il suo braccio** (v. 51)

In questa espressione si sente il ricordo delle tante gesta compiute dal Signore per il suo popolo (il mar Rosso attraversato all'asciutto, la liberazione dalla schiavitù di Babilonia, con la forza che proveniva dalla sua sovranità e dal suo amore).

## Ha soccorso Israele suo servo (v. 54).

Ancora un'espressione molto cara: la traduzione latina “*suscepit Israel puerum suum*” ha un sapore evocativo più intenso. *Suscipere* infatti esprime il gesto di chi si china su un bambino (*puer*) e lo solleva a sé.

L'immagine si ritrova nel profeta Osea (11,4) ed esprime la cura e la tenerezza con cui il Signore ha allevato, nutrito e guidato il suo popolo. Dice: “Io li traeva con legami di bontà, con vincoli di amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare”.

A Israele suo “servo” (il termine *puer* poteva indicare tanto il bambino – privo di diritti civili – quanto il servo) il Signore per bocca del profeta Isaia ricorda: “Non temere, io ti vengo in aiuto. Non temere, vermiciatto di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto (*Is 41,13-14*). ”

Maria ricorda tutte queste espressioni di tenerezza con cui Dio ha manifestato al suo popolo il suo amore e le fa sue: sperimentandole e come ricreandole nella storia umile e quotidiana che si trova a vivere. La Madre del Signore si fa maestra di gratitudine e di preghiera per il suo popolo e per l'intera umanità: la Chiesa continua ad intonare ogni sera al Vespro il suo cantico di lode.

## Alcune considerazioni

1. La risposta di fede alla Parola del Signore è una beatitudine che anche noi possiamo fare nostra e che in qualche modo ci assimila a Maria.
2. È necessario rimanere fermamente in atteggiamento di *sincera umiltà* davanti al Signore: il Signore infatti guarda verso l'umile, ma al superbo volge lo sguardo da lontano.
3. *L'accoglienza.* Quello che riceviamo gratuitamente da Dio è sempre più grande di quello che potremmo costruire, desiderare o progettare con le nostre sole forze. E ancora: l'altro che viene a visitarci ci dona con la sua presenza molto di più di quello che potremmo offrirgli con la nostra ospitalità.

## L'INSEGNAMENTO DEI PADRI

### La beatitudine della fede

Dal «Commento su san Luca» di sant'Ambrogio, vescovo

Beata – disse – tu che hai creduto (cf. *Lc* 1,45). Ma beati anche voi che avete udito e creduto: ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere.

Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio. Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio, purché, immacolata e immune da vizi, custodisca la castità con intemerato pudore. Ogni anima che potrà mantenersi così, magnifica il Signore, come magnificò il Signore l'anima di Maria, e il suo spirito esultò in Dio salvatore.

Come avete potuto leggere anche altrove: Magnificate il Signore con me (cf. *Sal* 33,4), il Signore è magnificato non perché la parola umana possa aggiungere qualcosa alla grandezza del Signore, ma perché egli viene magnificato in noi. Cristo è l'immagine di Dio: perciò l'anima che compie opere giuste e pie magnifica l'immagine di Dio a somiglianza della quale è stata creata, e mentre la magnifica, partecipa in certo modo alla sua grandezza e si eleva.

## Note

## Note



## Diocesi di Conversano-Monopoli



M. Del Pezzo, *Visitazione*, 1798  
Basilica Maria SS. della Madia, Monopoli (BA)

